

## SCHEMA TECNICA

***Monumento a Dante Alighieri***

Enrico Pazzi

**LUOGO DI COLLOCAZIONE:** Piazza Santa Croce.

**CONDIZIONE GIURIDICA:** Comune di Firenze.

**OGGETTO:** Monumento a Dante Alighieri.

**DATAZIONE:** 1861-1865.

**AUTORE:** Corpo statuario: Enrico Pazzi; basamento: Emilio De Fabris e Luigi Del Sarto

**MATERIALI:** Marmo bianco di Carrara.

**DIMENSIONI:** Altezza totale del monumento m 9,83; statua (sviluppo max) m 2,10 x 2,10 x h 4,70; basamento (sviluppo max): m 4,50 x 4,50 x h 5,13; piede (sviluppo max) m 4,50 x 4,50 x h



**DESCRIZIONE:** La scultura in marmo bianco di Carrara raffigura Dante Alighieri in posizione eretta, avvolto in un ampio mantello drappeggiato e il capo incoronato d'alloro sopra il tradizionale berretto, intento a sorreggere con la mano destra un tomo della Divina Commedia. Con la mano sinistra regge il mantello e lo cinge al lato opposto, mentre all'altezza dei piedi, sul lato sinistro, è presente un'aquila con le ali semichiusa. I tratti del volto richiamano le fattezze che l'iconografia ci ha trasmesso; infatti, l'artista, ha scolpito il Poeta con i lineamenti di chi proferisce la terribile e celebre accusa del canto VI del Purgatorio: "Ahi! serva Italia, di dolore ostello / Nave senza nocchiero in gran tempesta..." anche se, nell'aggiunta simbolica dell'aquila, ha richiamato il pensiero dantesco desideroso di ristabilire in Italia lo scomparso Impero Romano. La scultura poggia su di un basamento a pianta quadrata, avente tre registri: quello superiore rastremato verso l'alto, quello mediano che riporta riquadri di marmo rosso di Verona (dove nel prospetto anteriore è presente un'iscrizione dedicatoria datata 1856) e il registro inferiore dove, dagli angoli, si dipartono quattro piedistalli a base rettangolare, sui quali poggiano altrettanti marzocchi che reggono con la zampa uno scudo sul quale sono riportati i titoli delle opere minori del Poeta. Lo zoccolo in bardiglio è circondato da bassorilievi e da stemmi raffiguranti quaranta città italiane. La sistemazione del monumento sul lato sinistro del sagrato della Basilica ha comportato la realizzazione di un piede modellato secondo la pendenza della gradinata prospiciente questa, in arenaria grigia e sagomato come il registro inferiore del basamento.

**ISCRIZIONE:** Prospetto anteriore: A DANTE ALIGHIERI, L'ITALIA M-DCCC-LXV; Scudo sinistro anteriore- DE MONARCHIA; Scudo sinistro posteriore- IL DE VULGARI ELOQUENTIA; Scudo destro anteriore- IL CONVITO; Scudo destro posteriore- LA VITA NUOVA. Prospetto posteriore targa in marmo: RIMOSSO DAL CENTRO DELLA PIAZZA NEL 1968, FU QUI COLLOCATO NEL 1971.

**NOTIZIE STORICO CRITICHE:** La figura di Dante Alighieri aveva progressivamente assunto, in un processo storico che ricongiunge il Medioevo con il Risorgimento, il ruolo di mitico Padre Fondatore della Nazione italiana in quanto unificatore della lingua e guida ideale per i più importanti scrittori, intellettuali e storici italiani.

Il monumento realizzato da Enrico Pazzi (Ravenna 1819-Firenze 1889), scultore romagnolo, ebbe complessa gestazione. Già 1851 il Pazzi aveva eseguito un piccolo modello della statua con il proposito di farne una copia colossale in marmo da donare al comune di Ravenna, sua città natale, ma quest'ultimo rifiutò l'offerta a causa dell'enorme spesa che questa comportava. Il modello eseguito nel 1857 nella proporzione di due terzi dal vero, suscitò notevole ammirazione, poiché le fattezze del volto indignato del Poeta erano riconducibili alla condizione dell'Italia nei confronti della dominazione straniera e, guardando ai valori patriottici che questo esprimeva, si costituì un Comitato Nazionale che avviò una sottoscrizione pubblica per la realizzazione del monumento, con lo scopo di farne dono al Comune di Firenze, affinché fosse collocato in una piazza pubblica, come "espiazione dell'esilio dato al grande poeta dai suoi cittadini" (tra i sottoscrittori Felice Le Monnier, Giuseppe Verdi, Alessandro Manzoni, Bettino

Ricasoli e Giosuè Carducci). Ciò permise di raggiungere la somma ed eseguire la statua.

Il blocco di marmo arrivò a Firenze nell'estate 1861 e nello stesso anno il Comune si fece carico delle spese concernenti il complesso basamento, realizzato su progetto di Emilio De Fabris in collaborazione con l'architetto Luigi Del Sarto. L'opera definitiva della base marmorea fu compiuta nell'aprile del 1865. Il Consiglio comunale, dopo una prima ipotesi che avrebbe visto la statua collocata in piazza Vecchia di Santa Maria Novella (attuale piazza dell'Unità Italiana), deliberò di collocarla al centro della piazza di Santa Croce, in rapporto diretto con la Basilica, Pantheon delle glorie italiane.

La scultura fu inaugurata il 14 maggio 1865 (il discorso inaugurale fu celebrato da Giambattista Giuliani, espositore della Divina Commedia nell'Istituto Superiore) in occasione del sesto centenario della nascita del Poeta e in concomitanza con il primo anno di Firenze Capitale (1865-1871). Il tutto avvenne al cospetto del re Vittorio Emanuele II, che omaggiò il Pazzi della Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, e con grande afflusso di partecipanti nell'ambito di un nutrito programma di eventi volti a celebrare il Poeta.

Al 1921 (come risulta da un disegno conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze) si data un progetto di Ezio Zalaffi che, in occasione del sesto centenario della morte del Poeta, prevedeva la sistemazione a prato della piazza con quattro grandi aiuole e cipressi a fare da cornice al monumento, sui quali, era apposta una targhetta commemorativa con i nomi dei fiorentini caduti in Guerra e decorati di medaglia d'oro al Valor Militare. Attorno al 1964, rimossi da tempo i cipressi, la piazza fu adibita a

parcheggio di autoveicoli, suscitando varie critiche che portarono a definire da parte del Comune un'ipotesi di trasferimento del monumento in un altro spazio.

Il 28 maggio del 1968, a causa dell'alluvione di due anni prima (4 novembre del 1966), l'Amministrazione comunale rimosse il monumento dal centro della piazza, trasferendone provvisoriamente gli elementi costitutivi nel vicino giardino Bardi Serzelli in via Tripoli, annunciandone sia il restauro, che la nuova collocazione, su un'apposita piazzola sulla gradinata della basilica di Santa Croce, in angolo con Via San Giuseppe. Nel 1969, a fronte di tale scelta, si costituì un Comitato Internazionale per la ricollocazione del monumento "Dov'era e com'era", variamente sostenuto dalla stampa e dall'opinione pubblica ma non voluta dai frati francescani, contrari alla nuova sistemazione decisa per il monumento. Nonostante l'acceso dibattito, la giunta municipale approvò i lavori in modo da restituire alla piazza il suo originario valore e consentire cerimonie, feste pubbliche, compreso il gioco del calcio storico (o calcio a livrea). Nel febbraio dello stesso anno la Soprintendenza approvò il progetto esecutivo preparato dalla Divisione Belle Arti, ma la crisi dell'Amministrazione comunale comportò un ritardo nell'esecuzione dei lavori, che ebbero inizio il 19 maggio 1971 protrandosi fino a settembre quando la statua fu definitivamente ricollocata. L'inaugurazione avvenne il 7 ottobre dello stesso anno. Fu eliminato il parcheggio e, sempre intorno ai primi anni settanta, avvenne la realizzazione delle nuove panche e dei paracarri che delimitano le carreggiate dalla zona interna della piazza, a ricostituire una sistemazione voluta nel Settecento da Pietro Leopoldo di Lorena.

**COLLOCAZIONE:** Situato sulla sinistra del sagrato della Basilica di Santa Croce in angolo con via San Giuseppe.

**MATERIALI E TECNICHE:** Corpo statuario: marmo bianco di Carrara; Basamento: marmo bianco di Carrara, riquadri in marmo rosso di Verona; Zoccolo: marmo bardiglio; Piede del basamento: arenaria grigia.

**STORIA CONSERVATIVA:** Si ha la certezza di due interventi di restauro. Il primo è avvenuto due anni dopo l'alluvione del 4 novembre del 1966, dove gran parte della base fu sommersa dalle acque sature di ogni genere di inquinanti e, inevitabilmente, alcune parti del basamento furono danneggiate dagli oggetti trascinati da queste. Durante lo smontaggio del monumento, si vide che la testa della statua presentava una grossa lesione all'attaccatura del collo con il busto e fu eseguito un consolidamento tramite l'inserimento di perni metallici. Tutte le parti del monumento furono sottoposte a restauro prima della ricollocazione nel 1971.

Il secondo intervento di restauro è stato eseguito nel 2011 nell'ambito del progetto "I luoghi della Memoria", in occasione delle celebrazioni previste per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il progetto, redatto dai tecnici del Servizio Belle Arti del Comune di Firenze, ha ottenuto l'autorizzazione della Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino. I lavori sono stati affidati all'Impresa RAM- Restauri Artistici e Monumentali di F. Mannucci s.n.c. e la direzione dei lavori affidata a Marzia Cantini.

La fase iniziale del restauro ha previsto vari stadi preliminari, tra cui l'accurata osservazione del monumento, al fine di individuare eventuali porzioni pericolanti o in fase di distacco. Il restauro cui

era stato sottoposto nel 1968, effettuato con metodologie allora in uso, poteva aver favorito il formarsi di fenomeni esfoliativi consistenti, evidenti in alcune porzioni più esposte, complice anche l'azione acida dei depositi inquinanti presenti nell'atmosfera. Successivamente identificato il prodotto più idoneo alla pulitura, sono stati eseguiti una serie di saggi su parti differenti del monumento, con soluzioni di carbonato di ammonio ed E.D.T.A. (sale bisodico) applicate mediante impacchi di carta giapponese e varie posologie. Dopodiché è stato eseguito un "lavaggio" con acqua nebulizzata per eliminare depositi superficiali, polvere, pulviscolo e guano, rimosso anche mediante l'utilizzo di spazzole morbide di nylon e pinzette.

Come rimedio e prevenzione dall'attacco microbiologico delle superfici lapidee è stato applicato uno specifico prodotto biocida diluito in acqua demineralizzata mediante nebulizzatori a bassa pressione. Nelle zone dove il degrado era più consistente, è stato previsto l'utilizzo d'impacchi di pasta cellulosa (tipo Arbocel) su carta giapponese, invece nelle altre zone, l'applicazione è avvenuta tramite nebulizzazioni di soluzioni di carbonato di ammonio e successivo risciacquo ad acqua. Per le croste nere, presenti sul volto, nelle pieghe del mantello e in generale in tutte quelle porzioni articolate e difficili da raggiungere con mezzi meccanici e/o chimici, è stato concordato con la Direzione dei Lavori e la Soprintendenza, di intervenire con uno strumento Laser (Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation). Tale metodologia si avvale dell'emissione di un raggio di luce monocromatica ad alta energia e consente di vaporizzare all'istante la crosta da rimuovere; ciò ha consentito di trattare anche superfici

fragili come il lobo dell'orecchio e il para-orecchio del copricapo. L'efficacia dello strumento è stata immediatamente visibile.

Il consolidamento è stato compiuto con un'apposita resina acril-siliconica reversibile a bassa viscosità, applicata a pennello e impacchi che garantivano essiccazione più lenta e un'ottima resistenza all'ingiallimento dovuto all'esposizione ai raggi UV. Come protettivo finale su tutta la superficie del monumento è stato impiegato un prodotto idrorepellente all'acqua, composto da una miscela di organosilossani oligomeri reattivi sciolti in acqua demineralizzata, completamente esenti da solventi che, oltre a non produrre pellicole filmogene e variazioni cromatiche, offre una protezione efficace dalla pioggia battente e contro l'accumulo di agenti inquinanti aggressivi per le superfici trattate, unitamente ad una significativa riduzione dell'assorbimento dell'acqua.

**ALTERAZIONE:** Depositi superficiali: particolato atmosferico, smog e polveri presenti su tutta la superficie del monumento; presenza di guano; percolazione di acque meteoriche diffuse; patina biologica dovuta alla frequente presenza di acqua ristagnante.

**DEGRADAZIONE:** Corrasione presente soprattutto su gli scudi retti dai marzocchi in generale sulle superfici più esposte corrispondenza con via San Giuseppe





**VANDALISMI:** Zoccolo, parte destra: sul basso rilievo che rappresenta la città di Venezia, in prossimità degli occhi del leone di San Marco, si evince la presenza di residui di colore blu e rosso; sul muso dello stesso è presente una sostanza non identificata.

Piede del basamento- parte destra: la zona risulta deturpata dalla presenza di un graffito che ha reso tutta la superficie grigio verde.



**CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE:** Il monumento versa in buono stato di conservazione, ma sarebbe opportuno compiere una manutenzione programmata continua per evitare in futuro, un intervento di restauro più invasivo, poiché tutt'oggi il monumento è utilizzato come detto nella storia conservativa, come appoggio.

**BIBLIOGRAFIA:** Bonaventura Bellomo, Della festa Nazionale per il sesto Centenario della nascita di Dante Alighieri, Firenze, Cellini, 1864; Programma per la festa nazionale del sesto centenario di

Dante Alighieri, Lettera, Milano, Redaelli, 1864; Oreste Raggi, Di una nuova ingiuria a Dante Alighieri. Lettera 2a, Milano, Redaelli, 1964; Giornale del centenario di Dante Alighieri celebrato in Firenze nei giorni 14, 15 e 16 maggio 1865, Firenze, Cellini, 1864/1865 (50 numeri); Guida ufficiale per le feste del centenario di Dante, Firenze, Cellini 1865; Per l'erezione del monumento di Dante Alighieri nei giorni 14, 15 e 16 maggio 1865 in Firenze, Rovigo, Minelli, 1865 (edizione fuori commercio); Giambattista Giuliani, Nel solenne scoprimento della statua consacrata in Firenze a Dante Alighieri il 14 maggio 1865, Discorso d'inaugurazione, Firenze, Le Monnier, 1865; Oreste Raggi, Dalla Statua di Dante Alighieri inalzata in Firenze il XIV maggio 1865. Storia curiosa e genuina, con documenti, Modena, Zanichelli, 1865; Comitato Internazionale per il ripristino del Monumento a Dante Alighieri, libro bianco per il monumento a Dante, Firenze, tipografia l'Artigiano, 1970; Anne O'Brien, monumento a Dante: storia di influssi internazionali, in "Città di Vita", LVII, 2002, 6, pp. 509-520; Silvia Paccassoni, L'impresa dantesca di Enrico Pazzi 'statuario' un monumento per Santa Croce, in "Romagna Arte e Storia", XXV, 2005, pp.53-62; Marzia Cantini, Monumento a Dante Alighieri, in "I luoghi della memoria", Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2011, pp. 199-205; Enrico Pazzi, Ricordi D'arte, Tipografia Cooperativa, Firenze, 1887 [ed. cons. a cura di Lucio Scardino, Liberty House Edizioni Essegi, Ferrara, 1991, pp. 48-93]; Cestra Pozzolini Siciliani, Enrico Pazzi scultore, Prato, Vestri, 1899.

**DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA:** Archivi Alinari, Firenze:FBQ-A-006269-0100 (veduta della piazza in occasione dell'inaugurazione del monumento 1865); AVQ-A-002636-0027 (veduta della piazza in

occasione dei festeggiamenti seguiti all'inaugurazione del monumento, 15 maggio 1865); AVQ-A-000092-0020, AVQ-A-000039-0037 (vedute d'insieme della piazza in verso la Basilica con il monumento, 1870 circa); MFC-F-002278-0000, PDC-F-002522-0000 (il monumento, 1980 circa); BGA-F-003033-0000, ACA-F-002068-0000, ADA-F-007604-0000 (vedute d'insieme della piazza verso la Basilica con il monumento, 1900 circa); MAA-F-001113-0000 (veduta d'insieme della piazza verso la basilica con il monumento, 1905 circa); BGA-F-002033-0000 (veduta d'insieme della piazza verso la basilica con il monumento, 1920-1930 circa); MAA-F-001375-0000 (veduta della piazza con il monumento durante la visita del Fuhrer a Firenze, 9 maggio 1938). Archivi Scala, Bagno a Ripoli (Firenze): 0154019, 0154020 (particolari del monumento).

**COMPILATORE DELLA SCHEDA:** Agnese Amore

**DATA DI COMPILAZIONE DELLA SCHEDA:** 18 Luglio 2014

Estratto da: *Monumenti celebrativi nello spazio urbano della Firenze postunitaria, Schede conservative e di rilevazione tecnica*, Firenze, Associazione Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro, 2014.



Veduta della piazza in occasione dell'inaugurazione del monumento e dei festeggiamenti (1865).